



Salvatore Ligresti è sempre al centro dei disegni di potere a Milano

Potere, politica e sanità trame all'Ieo di Milano

Perché un uomo di Ligresti vuole imporre un direttore generale che sta con Cazzola a Bologna mentre il prestigioso Istituto non ne ha bisogno?

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

L'Istituto europeo di oncologia (Ieo) è un gioiello della sanità italiana, una di quelle istituzioni cresciute nel solco della collaborazione tra privato e pubblico di cui sono giustamente orgogliosi i milanesi che, per la verità, non traggono grandi soddisfazioni da una classe politica di livello assai modesto e da imprenditori allineati timidamente dietro la bassa sagoma del premier di Arcore. L'Ieo, di cui è direttore scientifico Umberto Veronesi, è una creatura dei leader della vecchia Mediobanca: Enrico Cuccia e Vincenzo Maranghi. Fu Mediobanca a lanciare e a sostenere il progetto che raccolse l'adesione ideale e anche economica di banche e imprese. Nel suo consiglio di amministrazione siedono gli uomini di Mediobanca, Unicredit, IntesaSanPaolo, Bpm, Mediola-

num, Pirelli, Telecom, Rcs, Allianz, Edison, Sorin e altri ancora. Insomma, il fior fiore del potere finanziario e industriale italiano.

L'Istituto sorge alle porte di Milano, è una struttura di altissimo profilo clinico e scientifico, che punta a crescere ancora. Un esempio. Un esempio anche perché, grazie a quell'impronta iniziale di Cuccia, l'Ieo è sempre rimasto al riparo dai tentativi di intromissioni politiche o affaristiche che spesso turbano il sistema sanitario. Ecco perché fanno una certa impressione voci e notizie che circolano ai piani alti dell'Istituto.

I fatti sono questi. Nella riunione del consiglio di amministrazione dell'Ieo del 3 giugno scorso, il consigliere Massimo Pini, a sorpresa, propone di dividere la direzione generale e di assumere un nuovo direttore per il Centro Cardiologico Monzino, che fa capo all'Ieo. Il candidato proposto è Gaetano Cosenza, già direttore al San Martino di Genova e oggi protagonista politico in quanto sostenitore di Alfredo Cazzola, candidato sindaco di Bologna. Di più: Cosenza diventerà l'assessore alla Sanità se il rude imprenditore della destra doves-

Eredità Agnelli

«Un miliardo a Margherita? Sono tutte balle...»

«Sono tutte balle». Così l'avvocato ginevrino di Margherita Agnelli, intervistato dal Tg2, commenta le indiscrezioni giornalistiche secondo cui la figlia dell'Avvocato Agnelli avrebbe ricevuto un'eredità di 1,1 miliardi di euro nel 2004.

L'avvocato spiega poi che l'obiettivo di Margherita «non è ottenere finanziamenti supplementari, che sono stati già proposti e rifiutati», perché «ha ricevuto fondi sufficienti». Gli scopi sono quindi altri: «Primo - spiega l'avvocato - mettere un termine definitivo a una certa pratica di segreto che conviene solo a chi il segreto lo detiene e lo conosce. Secondo, ridare alla famiglia il potere che deve essere suo e togliere ad altri la possibilità di essere sultani quando sultano non c'è più».

Un giudizio da parte del Tribunale di Torino sul caso dell'eredità Agnelli è atteso per la fine di giugno.

La sorpresa

Massimo Pini propone di affidare a Cosenza il Centro Monzino

Il candidato

Cosenza è sposato con il magistrato Rossella Poggioli

se vincere il ballottaggio bolognese.

Che bisogno c'è di nominare un altro direttore generale, oltre a Stefano Michelini in carica, visto che l'Ieo funziona benissimo, si chiedono alcuni consiglieri? Non si sa. I consiglieri Roberto Mazzotta (Bpm) e Carlo Ciani (Premafin) si dicono contrari e la questione viene accantonata. Attenzione ai personaggi. Pini è un ex craxiano, protagonista delle Partecipazioni statali, uomo di fiducia di Salvatore Ligresti (lo rappresenta nel patto di sindacato del *Corriere della Sera*), vicino anche al presidente di Mediobanca Cesare Geronzi. Nel consiglio dell'Ieo, però, Pini rappresenta l'Unicredit e non si capisce perché. Forse un passato segnale di distensione di Alessandro Profumo verso Mediobanca. Il fatto strano è che Ciani, un manager di Ligresti, boccia la proposta di Pini, uomo di Ligresti. Mancanza di sintonia?

Non è finita. Passano pochi giorni e la proposta di assumere Cosenza torna in pista. Torna alla grande tanto che domani il consiglio dell'Ieo discuterà ancora della possibile divisione della direzione generale a favore di Cosenza. Resta da capire il motivo di questa insistenza da parte di Pini e se in consiglio c'è lo spazio affinché questa trama venga portata termine (nel frattempo Mazzotta non è più presidente della Bpm e potrebbe lasciare il posto all'Ieo).

Cosenza, comunque, deve essere un talento della Sanità o possedere altre qualità sconosciute se Pini è pronto a rompere la serenità nel consiglio dell'Ieo. Dopo aver lavorato a Bologna e a Genova, oggi è a un bivio tra la politica bolognese e un prestigioso ruolo manageriale milanese. L'avvicinamento di Cosenza alla politica e alla destra di Cazzola forse è una scorciatoia per il potere per il professore che, tra l'altro, risulta sposato con il pubblico ministero Rossella Poggioli, magistrato assai noto a Bologna e che potrebbe trasferirsi a Parma, dove mancano giudici e si celebrano importanti processi come Parmalat-Ciappazzi. ❖